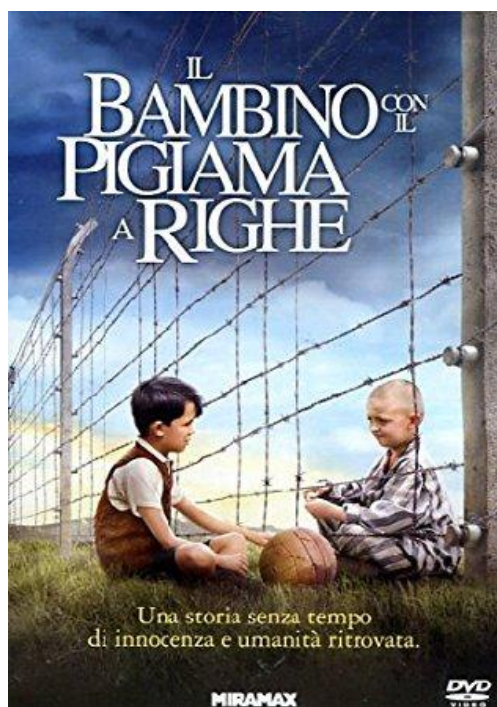


# IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE

La tragedia dei campi di concentramento diventa ancora più buia vista attraverso gli occhi dei bambini



- **DATA USCITA:** 19 dicembre 2008
- **GENERE:** Drammatico
- **ANNO:** 2008
- **REGIA:** Mark Herman
- **SCENEGGIATURA:** Mark Herman
- **FOTOGRAFIA:** Benoit Delhomme
- **MONTAGGIO:** Michael Ellis
- **MUSICHE:** James Horner
- **PRODUZIONE:** BBC Films, Heyday Films, Miramax Films
- **DISTRIBUZIONE:** Walt Disney Pictures
- **PAESE:** Italia
- **DURATA:** 100 Min

Un film che narra da un punto di vista insolito una delle pagine più oscure della storia dell'umanità. Il cuore del film è l'amicizia, un sentimento vero, che da speranza e amore, ma che crolla sotto la morsa di una brutalità che va oltre l'umana immaginazione e che porterà ad un epilogo ancora più tragico.

Berlino, anni Quaranta. Bruno è un bambino di otto anni curioso e vivace, con una passione

sconfinata per l'avventura, che divora nei suoi romanzi e condivide coi compagni di scuola. Il padre di Bruno, ufficiale nazista, viene promosso e trasferito con la famiglia in campagna. Il trasferimento fa cambiare vita a tutta la famiglia: niente più città ma campagna, niente più scuola ma un istitutore, niente più amici ma un'altalena ricavata da un vecchio pneumatico. La nuova residenza è ubicata a poca distanza da un campo di concentramento in cui si pratica l'eliminazione sistematica degli ebrei. Bruno, costretto ad una noiosa e solitaria cattività dentro il giardino della villa, trova una via di fuga per esplorare il territorio e per scoprire perché nella fattoria, che si vede dalla sua stanza, la gente va vestita col pigiama. Già, una fattoria con contadini che indossano pigiama: è questa la spiegazione che si dà Bruno, guardando, dal di fuori, la realtà di un campo di concentramento. Durante le sue fughe esplorative, oltre il bosco e al di là di una barriera di filo spinato elettrificato incontra Shmuel, un bambino ebreo affamato di cibo e di affetto. Sfidando l'autorità materna e l'odio insensato indotto dal padre e dal suo tutore, Bruno ascolterà il suo cuore e supererà le recinzioni razziali. Vero e proprio mondo a parte, per Bruno il campo è un luogo interessante, da esplorare, soprattutto, dopo la visione d'un filmato di propaganda, dove veniva presentato come fosse un parco giochi. E sembrerà atroce, ma anche la curiosità più ingenua si può pagare a caro prezzo.

Il film viene raccontato dagli occhi ingenui di un bambino che fantastica su una realtà atroce, perché incapace di vedere il Male che lo circonda. Lo spettatore segue le emozioni di Bruno e vede attraverso i suoi occhi, ma percepisce la tragedia di un legame che nasce e cresce attraverso un filo spinato, una barriera fisica che solo il sentimento ingenuo e vero di un bambino può spezzare, facendolo diventare immateriale. L'ingenuità di Bruno trova corrispondenza soltanto in Shmuel, coetaneo internato all'inferno. I due universi, quello del Bene e quello del Male, si lambiscono fino a confondersi e a sconvolgersi. Nel *Bambino col pigiama a righe* è l'inadeguatezza e la debolezza degli adulti, anche di quelli buoni, a obbligare i bambini a prendere in mano il proprio destino e a determinarlo e il Male che li circonda finirà per inghiottire entrambi i bambini.

*Il bambino col pigiama a righe* svolge la memoria, rivisitandola con soluzioni e libertà che rendono la storia intollerabile e lancinante.

**Tratto da Mymovies, Coomingsoon e Onda Cinema**